

1957 - 1958 - 1959 - 1960

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 1
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Gennaio 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Le vie della Brenva

Ne sono usciti salvi! La radio annuncia che Bonatti e Gheser scendono verso il Gonella, e che ormai hanno raggiunto il rifugio. L'ansia che ha tenuto inchiodato lo spirito si placa. Poi torniamo a trepidare, quando udiamo che Toni Gobbi ed Enrico Rey non riescono a superare il salto di roccia che porta al Gonella, e che Bonatti ripetutamente esce sulla porta del rifugio chiamando aiuto; poi, dopo un'altra notte, ancora la radio ci dà la notizia di Paneli e Vitto saliti al Gonella, tanto seguiti dalle altre guide cormaiorine e dalla squadra degli alpini, onde i due scalatori possono ormai contare sul più largo aiuto.

La vicenda è nota: partiti dal rifugio Torino, Walter Bonatti e Silvano Gheser hanno pernottato al bivacco fisso Albergo e Borgna, dove c'era un'altra cordata, quella di Jean Vincendon e François Henry, due studenti; al mattino Bonatti e Gheser hanno tentato la via della Pera mentre gli altri si accingevano a scalare il crestone Moore; trovata impraticabile la via della Pera, Bonatti e Gheser retrocedevano ed a loro volta si impegnavano sulla via Moore, raggiungendo e superando i due studenti. Col maltempo sopravvenuto, le due cordate, separate da un centinaio di metri, trascorrevano una notte d'inferno, all'addiaccio; si riunivano al mattino in una unica comitiva e raggiunsero il colle della Brenva tornavano a separarsi.

Vincendon e Henry sono ancora oggi prigionieri dei ghiacci del Bianco; forse la tenda gettata dall'elicottero, gli indumenti caldi, i viveri; hanno loro dato ristoro; forse la cordata capitaniata dal valoroso Terray, l'uomo del l'Imalaya e delle Ande, riuscirà a portare un tempestivo soccorso. E stringe il cuore pensare questi due giovani immobilizzati, in condizioni precarie, forse disperate.

Bonatti e Gheser, raggiunta la capanna Vallot dove trascorrono la notte — e fu una notte di spassimo per Gheser col gelo che insidiava il padiglione dei suoi arti, — scendono per il ghiacciaio del Duomo; Gheser coi piedi fasciati in pezzi di coperta ritagliati alla Vallot, che gli è stato impossibile calzare gli scarponi sui poveri piedi gelati, Bonatti scivola in un crepaccio ed è salvato dopo tre ore dalla maestria di Gheser e dalla sua tenacia; poi insieme senza viveri abbracciati per non fondersi reciprocamente un po' di caldo, i due scalatori passano la notte in un crepaccio, finché scendono verso il Gonella. Ed è allora che scorgono gli alpini sul ghiacciaio di Miage e gli alpini e le guide li scorgono.

La vicenda di Bonatti e di Gheser si è chiusa e noi formuliamo l'augurio di tutti gli alpinisti: che Gheser si rimetta completamente dal congelamento di terzo grado. La terribile prova di Vincendon ed Henry non è ancor terminata, e trepidiamo per questi due giovani a quattromila metri, bloccati dalla neve.

Che guide provette come Toni Gobbi ed Enrico Rey (insieme, lo ricordate, hanno realizzato la prima invernale sulla cresta sud della Nera!) non siano riuscite a risalire lo schienone roccioso sul quale è posato il Gonella (d'estate c'è il sentiero scavato nella roccia), né che sia stato possibile di raggiungere il rifugio per il ghiacciaio, prova quanto d'inverno tutto sulla montagna muti, e come sia arduo stabilire una graduatoria delle difficoltà ed una valutazione esatta del terreno, basandosi sulla conoscenza della buona stagione. La stessa cosa dicasi per le vie della Brenva, di cui tanto si è parlato in questi giorni. Vediamo un po' di tracciarne brevemente la storia.

La via Moore è stata aperta da Moore, Frank ed Orazio Walker, Mathews con le guide Melchiorre e Giacobbe Andereggi il 15 luglio 1865 (il giorno prima Whymper domava il Cervino); fu impresa formidabile, specie per l'epoca in cui fu compiuta, coi soli bastoni ferrati, senza piccozze e senza ramponi, ignorando ogni sistema d'assicurazione. Si noti che questi alpinisti non cercavano affatto una via difficile bensì, secondo la mentalità del tempo — siamo nel periodo esplorativo — la più comoda via di salita al Bianco dal versante cormaiorino.

La seconda via della Brenva, la via Allegra, è stata aperta da Ettore Allegra con le guide Lorenzo Croux e Alessandro Brocherel, l'8 e il 9 luglio 1901.

Contemplando la muraglia della Brenva dal Portud — tanto alta e diritta appare che per raggiungere con gli occhi il crinale bisogna torcere il collo — l'alpinista T. Graham Brown si chiese se non era possibile tracciare una via di salita più diretta di quella Moore, che in realtà evita la parete svolgendosi lungo il costone, e più centrale di quella Allegra che dal costone Moore, oltrepassata la seraccata di mezzo, punta alla cima del Bianco.

Dopo un minuzioso studio della parete, Graham Brown partì insieme a F. S. Smythe il 1.º settembre 1927 dal rifugio Torino; i due entrarono nell'alto bacino della Brenva (il bivacco-fisso Albergo e Borgna ancora non esisteva) e attraversando i ripidissimi canali e colatoi si portarono sotto una spuntone chiamato, per la forma ed il colore del protoggio, « la Sentinella Rossa ». Ivi protetti contro scariche e slavine bivaccarono, partendo col gelo della piena notte. Tracciarono così la prima « via della Sentinella », o « di destra » che porta alla vetta del Bianco.

Era una impresa grandiosa, ma evidentemente ai due non bastava: il 6 agosto dell'anno seguente Graham Brown e Smythe ripartono dal rifugio spigolo ovest del Piccolo Dru. Meno conosciute sono le sue imprese invernali, e qui le vogliamo ricordare. Dal 22 al 24 febbraio 1933, insieme a Carlo Mauri, realizzò la prima invernale della via Cassin, alla Cima Ovest di Lavaredo, con ventisette ore di arrampicata effettiva, su quelle lavagne esposte a settentrione e pertanto disertate dal sole. Un primo bivacco fu trascorso stando appesi ai chiodi; il secondo fu passato in condizioni spaventose. Il che non impedì ai due arditi rocciatori di ripetere dopo pochi giorni la via « Cimon-Dima » alla Cima Grande, già percorsa per la prima volta d'inverno da Kasparek e Brunhuber. Sono due scalate queste che si

«LO SCARPONE», - C.A.I. PALERMO

Aula Magna Liceo Beccaria, Milano, P.za S. Alessandro

La sera del

14 gennaio

alle ore 21, il Rag. NAZZARENO ROVELLA, Consigliere centrale del C.A.I. e Presidente della Sezione di Palermo, terrà una conversazione sul tema:

Le montagne siciliane nel quadro delle attrattive turistiche dell'isola

illustrata da diapositive e documentari.

INGRESSO LIBERO A TUTTI

Aurelio Garobbio

Il Soccorso alpino è un servizio pubblico

La sciagura aviatoria sul Monte Giner, che ha gettato nel lutto tante famiglie, mentre da un lato suscita perplessità circa l'efficienza tecnica delle nostre linee aeree e degli apparecchi adibitivi, ha fatto emergere la prontezza e generosità dell'opera di soccorso, sia da parte degli alpini che dell'Arma benemerita, ma soprattutto delle Guide del C.A.I. e dei componenti il Corpo di Soccorso alpino. Infatti alla prima segnalazione data dal dott. Scipio Stenico da Trento — che come è noto prestava a tale importante organizzazione a Peio, a Pissolungo e ad Ossana, tutti gli elementi delle Stazioni di soccorso della S.A.T. (C.A.I.) si sono mossi, malgrado fosse la vigilia della festività natalizia, pian-

tando in asso in qualche caso la preparazione del presepe familiare e affrontando la rigida temperatura per portarsi sul luogo del disastro. Prima fra tutte la guida Maria Marini, di Peio, che per prima scorse i rottami dell'apparecchio e i corpi delle vittime e che poi si prodigò insieme coi suoi compagni per il recupero delle salme.

L'episodio dell'alpino semiasseverato durante il servizio ai relitti dell'apparecchio conferma l'abnegazione delle nostre truppe di montagna: encomiabile è stata anche la sollecitudine dei carabinieri e delle autorità locali, ma ripetiamo, la parte preminente venne svolta dalle guide del Soccorso alpino. Il che conferma l'importanza di questa organizzazione del C.A.I.

che si adopera non solo nei casi di incidenti alpinistici, ma per tutto quanto si svolge in montagna. E questa del Monte Giner ne è stata l'ennesima dimostrazione.

Il Corpo del soccorso alpino è e dev'essere considerato un servizio pubblico e come tale aiutato con adeguati mezzi. Vero è che il Governo regionale trentino stanziò ogni anno notevoli somme per dotare dei mezzi necessari le stazioni sorte nel territorio di sua competenza, ma il Soccorso alpino ha carattere nazionale. Altre numerose stazioni del genere sono sorte in Piemonte e in Lombardia ad iniziativa del Club Alpino, ma i mezzi disponibili sono inadeguati per metterle alla pari con quelle del Trentino.

E' il Governo centrale che deve provvedere con assegnazioni di carattere nazionale; bisogna, in sostanza, che il Soccorso alpino sia potenziato in vista dei fini che si propone e non lasciato unicamente alle scarse possibilità del C.A.I. centrale che fa tutto quello che può, compatibilmente coi suoi limitatissimi mezzi. Come la Croce Rossa e altre organizzazioni di pronto soccorso, quello alpino, sempre sotto la direzione tecnica del C.A.I., dev'essere ufficialmente riconosciuto e come tale avere le dotazioni indispensabili allo svolgimento della sua opera. Gli uomini che si prestano disinteressatamente non mancano e sono tutti selezionati come efficienza fisica e valore alpinistico; fanno essi guide o volontari; siano essi difetto le attrezzature. Ci pensi quindi chi deve; la sciagura del « DC » serva di esempio.

G. P.

IMPRESE INVERNALI

La Grande Traversière

La Grande Traversière (metri 3496), la bella punta che sorge a cavaliere tra la Val di Rhêmes e la Valgrisenche, è stata salita per la prima volta d'inverno, il 23 dicembre u. s., da Paolo Silvestri (C.A.A.I. Torino), Fulvio Ratto (C.A.I. Biella) e Massimo Mila (C.A.A.I. Torino), per il versante di Val di Rhêmes.

Il percorso, non difficile ma complicato, consiste essenzialmente d'un'alternativa di belle conche glaciali intramezzate da pendii ripidissimi. Un primo sbalzo di circa 300 m. porta dal Rif. Benevolo (metri 2285) alla Comba di Goletta, che si risale fino al margine inferiore del Ghiacciaio omonimo. Qui, percorrendo un largo arco di cerchio a destra, ci si porta ai piedi d'un altissimo, ripidissimo pendio di rocciosi, per il quale si perviene faticosamente all'imboccatura del Ghiacciaio centrale di Traversière.

Lo si risale verso il colle compreso fra la Punta Bassac Sud e la Grande Traversière (colle innominato sulla carta I.G.M., battezzato Colle dei Genovesi e quotato metri 3414 nella « Guide de Tarentaise et Maurienne » di Jeanne et Bernard Leclerc). Non si raggiunge il colle, ma si piega un poco a destra, ai piedi della breve parete Sud della Grande Traversière. Per un canalino malagevole e poi

Riunito il Consiglio centrale dell'Accademico

Il conte Aldo Bonacossa Vicepresidente dell'Alpine Club - Ammessi 14 nuovi soci

Presso il salone della Sezione di Milano del C.A.I. si è riunito il 16 dicembre scorso il Consiglio Centrale del Club Alpino Accademico italiano. Erano presenti il Presidente generale geom. Carlo Negri, il segretario dott. Gian Paolo Guidobono Calvalchini, i Presidenti dei tre Gruppi, un primo bivacco fu trascorso stando appesi ai chiodi; il secondo fu passato in condizioni spaventose. Il che non impedì ai due arditi rocciatori di ripetere dopo pochi giorni la via « Cimon-Dima » alla Cima Grande, già percorsa per la prima volta d'inverno da Kasparek e Brunhuber. Sono due scalate queste che si

Presidente ha ricordato i soci scomparsi durante l'annata: Antonio Berti, Angelo Caregari, Gino Carugati, Mario De Benedetti, Mario Dell'Orto, Leonardo Gatto Roissard, Argo Giannantonio, Gaetano Maggioni, Passerini d'Entrèves e Lorenzo Ronco.

Carlo Negri ha quindi annunciato che il conte Aldo Bonacossa, Presidente del Gruppo centrale, è stato nominato Vice-presidente dello Alpine Club di Londra per l'anno 1957, unitamente al dr. C. S. Houston, per gli Stati Uniti, Alfred Ancner per la Svizzera e Paul Bauer per la Germania; tutti i presenti hanno espresso il più cordiale compiacimento al conte Bo-

nacossa per questo alto riconoscimento che attraverso la sua persona onora l'Alpinismo italiano.

E' stato poi trattato l'argomento dei bivacchi fissi e in particolare il ripristino del « Lampaniani » al Colle Eccles e la installazione di un nuovo bivacco dedicato ad Ettore Canzio, per la cui ubicazione è stata scelta la Cresta di Tronchey alle Grandes Jorasses.

Si è prego atto all'attuale stato della preparazione della Spedizione extraeuropea organizzata dal C.A.I. e affidata all'Accademico per la realizzazione tecnica.

Il Presidente del Gruppo orientale, Claudio Prato, ha fatto accenno alla Spedizione al Rakaposchi nel Karakorum occidentale, per cui è stato presentato il relativo progetto da parte degli accademici triestini.

E' stato approvato il progetto relativo alla diramazione di un Notiziario da inviarsi a tutti i soci, il cui primo numero uscirà nel corrente mese.

Si è infine proceduto all'esame delle proposte per l'ammissione di nuovi soci e sono risultati eletti:

Per il Gruppo occidentale: Matteo Campia.

Per il Gruppo centrale: avvocato Emilio Romanini, Nosedà Pedragio, Mario Bisaccia, Aldo Bignami, Romano Merendi e Camillo Zamboni.

Per il Gruppo orientale: Antonio Corsi detto Nino, Walter Meiak, Bruno Morandi, Pier Paolo Pobega, Giuseppe Cetin, Bruno Crepas e Michele Gadenz.

A proposito di nuove ammissioni, è stato ribadito il criterio di tenere in considerazione nei candidati non solo le qualità puramente tecniche, ma anche le doti morali e culturali, non disgiunte dalla realizzazione di imprese di « grande alpinismo ».

In una delle ultime riunioni conviviali del Panathlon Club di Milano, a cui assisteva anche il Segretario generale della F.I.S.I. rag. Bonvini, il dottor Gianvittorio Fossati Bellani, vicepresidente della F.I.S.I. e Consigliere centrale del C.A.I., ha parlato sulla situazione attuale e sullo sviluppo dello sport sciistico in Italia, esponendo le difficoltà da superare e i compiti che spettano alle varie organizzazioni onde portarci anche in questo campo, se non all'altezza degli atleti nordici, almeno il più vicino possibile.

La diligente dissertazione dell'oratore è stata attentamente ascoltata e seguita da una nutrita discussione sull'argomento, con l'intervento di alcuni fra gli aderenti.

ALPINISMO EXTRA-EUROPEO

La Spedizione milanese verso il Tabaira

La mattina del 21 dicembre scorso col treno in partenza per Genova alle 9.10 hanno lasciato Milano il capo della piccola Spedizione milanese dell'Hoggar, dott. Paolo Grunanger e Pietro Mezzanin, mentre Lodovico Gaetani li aveva preceduti di un giorno; essi erano diretti a Marsiglia, da dove il 22 dicembre hanno preso l'aereo per Algeri. A salutarli, insieme coi parenti e amici, era il Presidente della Sezione del C.A.I. Milano avv. Adrio Casati col Consigliere centrale rag. Francesco Ce-

scotti.

Il 23 dicembre i cinque alpinisti si trovavano riuniti a Tamanrasset, capoluogo dell'Hoggar; un telegramma del dott. Grunanger comunicava che tutti erano in ottima salute. La vigilia di Natale iniziava la marcia verso gli obiettivi fissati, con una piccola carovana cammellata, predisposta sul luogo una settimana prima dal dott. Giorgio Gualco e da Lorenzo Marimonti che a tale scopo avevano anticipato la partenza da Milano, effettuando anche puntate sui automezzi per formarsi una prima idea della zona da attraversare e dei posti di rifornimento.

In questo momento la carovana è in piena marcia nel deserto verso la regione montuosa dell'Hoggar e precisamente il Tabaira, posto a sud ovest di Tamanrasset.

Nei luoghi raggiunti o attraversati i milanesi hanno avuto ottima accoglienza; essi sono quindi fiduciosi nel successo della loro spedizione.

Un'altra spedizione alpinistica che avrà per mèta la zona montana della Colombia stessa, una catena nella quale sorgono cime nevose, in prossimità del mare, dell'altezza fino a 6 mila metri circa.

Oltre all'ing. Ghiglione, che ne è il capo, la spedizione è composta da Vittorio Magagna, residente a Barranquilla; dal cileno Evelio Echevarria, residente a Sun Valley nel Colorado (Stati Uniti), entrambi provetti alpinisti, avventi al loro attivo parecchie scalate ai colossi andini; infine dall'operatore cinematografico Silvio Morra, socio del C.A.I., partito tempo fa via mare con parte del bagaglio. Secondo i calcoli dell'ingegner Ghiglione, la spedizione durerà da un mese a un mese e mezzo.

Anche un gruppo di alpinisti inglesi, diretto da Cunningham, si reca nella stessa zona.

Sull' Everest per 235 giorni

Lo svizzero Fritz Mueller, che la scorsa primavera aveva partecipato alla spedizione elvetica nell'Imalaya, ha battuto un primato di permanenza ad alta quota, rimanendo per 235 giorni sulle falde dell'Everest, ad un'altezza di circa 6000 metri, dove egli aveva stabilito il campo-base, ove volle rimanere per tutti questi mesi.

Mueller, giunto a Katmandu l'11 dicembre scorso, si era rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione finché non avesse avuto la certezza che il telegramma da lui inviato alla Fondazione svizzera a Zurigo fosse giunto a destinazione. Il 14 dicembre egli ha rivelato di essersi dedicato a ricerche e studi scientifici.

Mueller ha affermato, senza peraltro fornire precisazioni, di avere fatto « scoperte sensazionali ». Egli ha dichiarato inoltre di non credere all'esistenza dello Yeti, l'uomo delle nevi, da lui ricercato invano.

L'alpinista svizzero ha dichiarato di avere fatto benissimo a meno di tabacco e di alcool. Tre dei quattro « sherpas » che si trovavano con lui si ammalarono di polmonite, ma Mueller riuscì a guarirli.

La correttezza di Cesare Maestri

I quotidiani del 18 dicembre scorso, specialmente quelli del Trentino, hanno dato ampio spazio con titoli sui colori e fotografie, alla scalata solitaria dello spigolo nord-ovest del Cimon della Pala e discesa con ramponi del rapido ghiacciaio del Travignolo, compiuta in 2 ore e 45 minuti il 18 dicembre da Cesare Maestri, guida del C. A. I. e istruttore nazionale di alpinismo.

In data 26 dicembre lo stesso Maestri, inviandoci il rinovato « arrotondato » per il '57 ci scrive:

« Vi pregherei di non pubblicare la notizia riguardante una presunta impresa sul Cimon della Pala, da me compiuta giorni fa. La salita è stata una specie di passeggiata, ingrandita senza ritengo dai giornalisti che hanno seguito la cosa ».

Lo scritto ci ha fatto piacere, perché dimostra la modestia e la correttezza di Maestri, cosa piuttosto rara al giorno d'oggi. Tuttavia, se i giornali trentini hanno esagerato, ci sembra che Maestri, esageri ora nel senso opposto, affermando che la scalata in oggetto sia stata una « passeggiata »...

La Torre Venezia per la via Cozzi

Il 22 dicembre scorso due cordate dello Sci C.A.I. XXX Ottobre di Trieste, composte da Bruno Baldi, Nino Corsi, Bruno Crepas e Gregorio Invera, gli ultimi tre facenti parte della Spedizione che lo scorso anno esplorò l'Ala Dag in Asia Minore) hanno compiuto la prima sa-

Ai nostri amici un felice 1957

In occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno ci rendo complessa, anche nel caso di una vera valanga di cartoline d'augurio, biglietti, come il nostro.

Fra gli omaggi inviati dai nostri abbonati segnaliamo quello della Dieta Della Gravidanza di Milano con una bottiglia di Champagne Piper; un ramoscello dorato di vischio di questi ultimi giorni. Un plebiscito di simpatia e di ricordo commovente e lusinghiero, ma in pari tempo preoccupante, pensando all'impossibilità di rispondere a tutti, data la nostra embrionale organizzazione che non ci consente di cartoncini artistici, a colori e avere segreti: tanto più che in questo periodo il lavoro è sensibilmente aumentato con le associazioni, enti turistici, afflusso dei rinnovi degli abbonamenti e tutto il resto che genera un accentuato miglio-

A chi ci procura un nuovo abbonamento regaliamo una copia di:

« Alpinista che val, dizionario che trovi » di Balliano e Affentranger

Quota annua L. 800 con inizio da qualsiasi data

Ai nuovi abbonati che ci pervengono direttamente e a chi arrotonda l'abbonamento in L. 1000, regaliamo una copia dell'opuscolo:

« RIFUGI DELLA S. A. T. (C. A. I.) DI TRENTO » di 30 pagine, con disegni stilizzati dei vari rifugi e itinerari di accesso relativi.

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de « Lo Scarpone » - via Plinio 70, Milano - oppure versare sul nostro c.c.p. 3-17979, che è la forma più economica di pagamento.

RABBARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

NOTIZIARIO SCIISTICO

PRIME ASCENSIONI

Nelle Sezioni del CAI

LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 28 dicembre, aggiornato e integrato da informazioni pervenuteci direttamente da varie località.

E' da notare tuttavia che il presente bollettino non tiene conto delle abbondanti nevicate cadute lungo tutta la cerchia alpina nelle due ultime giornate e quindi la situazione generale dell'innevamento al giungere del giornale agli abbonati, è da ritenersi sensibilmente migliorata.

LIGURIA E PIEMONTE

Monesi	40-60
Claviere	30
Monti della Luna (Cesana)	50
Sestriere	50
Salice d'Uzile	50
Bardonecchia-Colomion	10-40
Sportinella	50
Alpe di Meana	50
Lago Mucrone	50
Monte Camino	60

VALLE D'AOSTA

Les Suches (La Thuille)	25
Chevrillon (Courmayeur)	15-25
Cogne	20
Pila	20
Vallouranche-Chienel	20
Cervinia-Breuil	20
Passo del Tonale	35-40
Plateau Rosa	75
Ayas-Champoluc	20
Gressoney St. Jean (Weissmatten)	15

LOMBARDIA

Piani Artavaggio	20
Piani di Bobbio	20
Rif. Grassi (Camisolo)	50
Rifugio Flli Calvi	50
Poppo (IV Baita)	50
Piazzatorre (Campi)	30
Aprica-Monte Palabione	40
Bormio-Valbella	60
Bormio-La Rocca	40
Passo Stelvio	170
Quarta cantoniera	130
Livigno	25
Corno d'Aola	35
Passo del Tonale	35
Colle-M. Pezzerà	25
Passo Maniva	15
Bazena	20

VENETO

Arabba	20
Misurina	40
Cortina-Faloria	60
Sella Nevea-Rif. Gilberti	30-70
Monti Lussari	80
Cima Sappada	30

TRENTINO-ALTO ADIGE

Alpe di Fanes	95
Alpe di Siusi	95
Campitello-Cor Rodella	10
Canazei-Marmolada	20-80
Campiede	50
Corvara-Colfosco	20
Costalunga Passo	10
Dobbiaco	10
Fogolaria-Rifugii	30
Madonna Campiglio-Rif.	10-40
Malga Gallina	25
Malga Zirago	65
Mena-Passo S. Pellegrino	10-25
Monte Bondone	10-25
Ortisei	15
Paganella	45
Pian di Corones	45
Piancies	25
Plose	50
Pordoi (Passo)	60
Prato allo Stelvio-Trafoi	70
Rolle (Passo)	40
San Candido	20
Sella (Passo)	35
Solda	55
Valcort	45
Valmartello-Paradiso del Cedevale	40

APPENNINI

Cerreto Lago	40
Schia	30
Corniglio	10
Madonna dell'Aero	20
Corno alle Scale	20
Abetone-M. Gomito	55

SICILIA

Etna-Osservatorio	30
-------------------	----

SAVOIA E DELFINATO

Mégeve	10-40
Val d'Aoste	60-90
Serre Chevalier	10-25

VALICHI ALPINI

Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran Can Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Giovo, Sella, Gardena, Tre Croci e Monte Croce Carnico.

Prossime gare

Parcechi competizioni in programma nella scorsa quindicina, fra cui alcune di qualificazione nazionale, sono state sospese dalla F.I.S.I. causa l'insufficienza di neve sulle piste. Riteniamo che questo non debba lamentarsi per le gare previste nella prossima quindicina, dato il generale miglioramento della neve.

8 GENNAIO

Cuneo - Fondo 15 km. Giro di Cuneo e Coppa Cinzano (S.C. Cuneo).

Casoggio - Fondo e discesa per la Coppa Libertas (Libertas di Casoggio).

Gromo - Slalom gigante, Trofeo Zamboni (S.C. Gromo).

10 GENNAIO

Cervinia - Slalom gigante femminile (abb. junior) (S.C. Piromano).

13 GENNAIO

Chiusa Pesio - Fondo km. 15, Trofeo Medaglia d'oro alpine, jun. (S.C. Valle Pesio).

Pezzeda - Discesa libera, Coppa Pezzeda, jun. (S.C. Collio).

Sportinella - Slalom gigante, Camp. Prov. Novara - Varese (S.C. Sossola).

Vanzo - Fondo juniores, Coppa Traforo Sempione (S.C. Sempione).

15 GENNAIO

Da destinarli - Fondo e discesa, Camp. Prov. Como (C.A.O. S.E.L.).

Bormio - Comb. nordica, fondo-salto, Coppa Città di Bormio, jun. (S.C. Bormio).

Asiago - Fondo km. 15, Trofeo Rex (S.C. Asiago).

Gallio - Salto speciale, jun. (E.S. Pro Gallio).

Auronzo - Discesa libera maschile, Coppa S.A.F.A. (S.C. Auronzo).

16 GENNAIO

Sappada - Staffetta 3x10 km., Trofeo Col. Zaccchi (S.C. Sappada).

Dobbiaco - Fondo 10 km. femminile (C.S. Alta Pusteria).

Sestola - Slalom gigante femminile, Coppa Max Mara (S.C. Cusnà).

16-17 GENNAIO

Val Gardena - Discesa e slalom maschili, Coppa Tre Comuni ladini, internazionale (S.C. Gardena).

19-20 GENNAIO

Madesimo - Slalom gigante e fondo km. 12, 3° Derby naz. Cittadini, 3 cat. (S.C. Penna nera e C.S. Madesimo).

S. Vigilio Lana - Discesa e slalom femminili, jun. (S.C. S. Vigilio).

19-21 GENNAIO

Roccaraso - Tre giorni internazionali a invito; salto, discesa libera e slalom gigante (S.C. Roccaraso).

20 GENNAIO

Ala di Stura - Fondo km. 15, jun. Trofeo Ala di Stura (S.C. Ala di Stura).

Pontedlegno - Discesa libera, Trofeo Medaglia d'oro Camunne, jun. (S.C. Pontedlegno).

Pontedlegno - Fondo, Camp.

Le frequenze ai campeggi e accantonamenti del 1956

Agli accantonamenti e campeggi nazionali dell'estate scorsa hanno partecipato complessivamente 2.149 alpinisti con un totale di 16.259; per il funzionamento dei campeggi sono state impiantate 131 tende.

Ecco la ripartizione: Accantonamenti: al Rif. «Città di Vigevano» al Col. d'Olen 2935 presenze; al Rif. Zappa all'Alpe Pedriola, 266 presenze; al Rif. Roma alle Vedrette di Ries (organizzazione Commissione alpinismo giovanile) 630 presenze.

Campeggi: «Mantovani» a Vallesinella alta, 2520 presenze; U.G.E.T. in Val Vey, 5038 presenze; al Piano della Battaglia, 4570 presenze.

A loro volta le Sezioni C.A.I. hanno organizzato 7 campeggi e 8 accantonamenti con una partecipazione complessiva di 5395 alpinisti e un totale di

Cima del Mulaz

Fin dal 5 agosto scorso la cordata composta da Hasi Mayer e Marti Koc entrati dall'Alpenverein Südtirol e della Sezione di Bolzano del CAI, ha compiuto la prima ascensione della parete ovest, o del «pilastro grigio» della cima del Mulaz.

Questa ascensione si svolge lungo un caratteristico pilastro grigio che dalla cima scende fino ai pendii erbosi, dell'altitudine di 24 del lunedì: il prezzo d'andata di questi biglietti dà diritto al viaggio di ritorno (percorso svizzero).

Scelta la società fuuivie di Limone

E' ufficialmente annunciato lo scioglimento della Società S. A. C. I. T. proprietaria delle fuuivie e degli impianti per sport invernali a Limone-Piemonte.

La società è stata colpita da una serie di sfortune: infatti il secondo tronco della seggiovia che porta dal Cros al Monte Crotto, dovrà essere definitivamente smontato causa le numerose slavine che hanno colpito la seggiovia, di sostegno, inoltre il Compartimento Motorizzazione di Torino ha rifiutato il collaudo anche per il primo tronco della seggiovia, attualmente inattiva.

LUTTO FRA GLI «SCIOIATOLI»

Prematura scomparsa di Guido Lorenzi

Nonostante le più amorevoli cure prestategli dai sanitari, verso la mezzanotte del 21 dicembre scorso decedeva presso l'Istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo lo scalatore e guida del C.A.I. Guido Lorenzi, 41 anni, di Cortina. La morte è sopravvenuta in seguito ad infarto letale per le gravi ferite riportate alcuni giorni prima, quando Lorenzi cadde dal tetto di una villetta ove era solito per ragioni di lavoro: egli aveva riportato ferite multiple al collo e alla testa, quando il treno era stato ricevuto dal Gruppo «Sciottoli» di Cortina. Lorenzi cadde dal tetto di una villetta ove era solito per ragioni di lavoro: egli aveva riportato ferite multiple al collo e alla testa, quando il treno era stato ricevuto dal Gruppo «Sciottoli» di Cortina.

Facilitazioni per la Svizzera

Dal 15 dicembre è stata posta in circolazione una vettura ferroviaria diretta nelle due classi da Milano ad Interlaken. Per tutti i giorni fino al 7 corrente; dal 12 corr. fino all'11 marzo ogni sabato, domenica e lunedì. Il treno con tale vettura parte da Milano Centrale alle 12,04 e arriva a Interlaken

Natale tragico sul Ben Nevis

Cinque giovani inglesi sul 20 anni, che avevano deciso di trascorrere la giornata di Natale sulla più alta vetta della Scozia, il monte Ben Nevis di circa 1350 metri, hanno conosciuto un tragico destino. Tre sono deceduti, un quarto è stato trovato in fin di vita e il quinto, che era riuscito a raggiungere il più vicino abitato per dare l'allarme, si trova all'ospedale. Non si conoscono i particolari della disgrazia.

Ubaldo Rey a Chiavenna

Il 27 novembre scorso Chiavenna ha ospitato Ubaldo Rey, Giuntovi in forma strettamente privata per salutare una sua parente, egli è stato invitato a una visita alle locali scuole elementari dove, dinanzi agli alunni radunati in aula, ha tenuto un'interessante conferenza all'attenzione di loro in materia di sci, raccontando inoltre particolari sui costumi pastiziani e sull'indigestione di peperoni in scatola che gli impedi di essere insieme a Compagnoni e Lacedelli nell'ultima fatica della scalata.

Il nostro ossigeno

Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Arturo E. Fracchetti a Milano, Nicola Poire di Genova, Benvenuto Poiese di Bergamo, dott. Lucia Pacchetti di Varese, dott. Elena Bianchi di Varese, Livia Magni Bertolini di Torino, avv. Carlo Tagliatori di Brescia, Livio Spera di Torre Annunziata, Giovanni Demaria di Chiavari, dott. Candido Matarazzo di Torino, rag. Virgilio Cozzi di Vigevano, ten. colonnello Enrico Cecioni di Firenze, ing. Rodolfo Razzolini di Firenze (Colgo l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e solidarietà per il bel giornale che lei volta e diretto da questo Guidighi di Querceta, ing. Luigi Zobele di Trento, Dante Rosati di Sesto S. Giovanni, Federico Galizi di Bergamo, Paolo Orsini di Venezia, Padre Alberto M. De Agostini di Torino e Giuseppe Viganò di Milano.

Ci hanno procurato ciascuno un nuovo abbonamento i seguenti: Enzo Petri di Milano, Bruno Toniolo di Torino, ten. colonnello Aldo Rasoero di Belluno, Fratelli Negri di Milano, dott. Carlo M. Poire di Genova, Enrico Cambiaghi di Milano, dott. Ignio Gobbi di Genova, Franco Zampini di S. Giovanni Lupatoto e Signora Valcamonica della S.E.M. di Milano.

Un abbonamento di lire 2000, il prezzo di copertina del volume è di L. 10 mila, ma acquistandolo a nostro mezzo si può avere la riduzione del 10 per cento, ossia nette L. 9000.

Cima del Mulaz

Fin dal 5 agosto scorso la cordata composta da Hasi Mayer e Marti Koc entrati dall'Alpenverein Südtirol e della Sezione di Bolzano del CAI, ha compiuto la prima ascensione della parete ovest, o del «pilastro grigio» della cima del Mulaz.

Questa ascensione si svolge lungo un caratteristico pilastro grigio che dalla cima scende fino ai pendii erbosi, dell'altitudine di 24 del lunedì: il prezzo d'andata di questi biglietti dà diritto al viaggio di ritorno (percorso svizzero).

Scelta la società fuuivie di Limone

E' ufficialmente annunciato lo scioglimento della Società S. A. C. I. T. proprietaria delle fuuivie e degli impianti per sport invernali a Limone-Piemonte.

La società è stata colpita da una serie di sfortune: infatti il secondo tronco della seggiovia che porta dal Cros al Monte Crotto, dovrà essere definitivamente smontato causa le numerose slavine che hanno colpito la seggiovia, di sostegno, inoltre il Compartimento Motorizzazione di Torino ha rifiutato il collaudo anche per il primo tronco della seggiovia, attualmente inattiva.

LUTTO FRA GLI «SCIOIATOLI»

Prematura scomparsa di Guido Lorenzi

Nonostante le più amorevoli cure prestategli dai sanitari, verso la mezzanotte del 21 dicembre scorso decedeva presso l'Istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo lo scalatore e guida del C.A.I. Guido Lorenzi, 41 anni, di Cortina. La morte è sopravvenuta in seguito ad infarto letale per le gravi ferite riportate alcuni giorni prima, quando Lorenzi cadde dal tetto di una villetta ove era solito per ragioni di lavoro: egli aveva riportato ferite multiple al collo e alla testa, quando il treno era stato ricevuto dal Gruppo «Sciottoli» di Cortina.

Facilitazioni per la Svizzera

Dal 15 dicembre è stata posta in circolazione una vettura ferroviaria diretta nelle due classi da Milano ad Interlaken. Per tutti i giorni fino al 7 corrente; dal 12 corr. fino all'11 marzo ogni sabato, domenica e lunedì. Il treno con tale vettura parte da Milano Centrale alle 12,04 e arriva a Interlaken

Natale tragico sul Ben Nevis

Cinque giovani inglesi sul 20 anni, che avevano deciso di trascorrere la giornata di Natale sulla più alta vetta della Scozia, il monte Ben Nevis di circa 1350 metri, hanno conosciuto un tragico destino. Tre sono deceduti, un quarto è stato trovato in fin di vita e il quinto, che era riuscito a raggiungere il più vicino abitato per dare l'allarme, si trova all'ospedale. Non si conoscono i particolari della disgrazia.

Ubaldo Rey a Chiavenna

Il 27 novembre scorso Chiavenna ha ospitato Ubaldo Rey, Giuntovi in forma strettamente privata per salutare una sua parente, egli è stato invitato a una visita alle locali scuole elementari dove, dinanzi agli alunni radunati in aula, ha tenuto un'interessante conferenza all'attenzione di loro in materia di sci, raccontando inoltre particolari sui costumi pastiziani e sull'indigestione di peperoni in scatola che gli impedi di essere insieme a Compagnoni e Lacedelli nell'ultima fatica della scalata.

Il nostro ossigeno

Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Arturo E. Fracchetti a Milano, Nicola Poire di Genova, Benvenuto Poiese di Bergamo, dott. Lucia Pacchetti di Varese, dott. Elena Bianchi di Varese, Livia Magni Bertolini di Torino, avv. Carlo Tagliatori di Brescia, Livio Spera di Torre Annunziata, Giovanni Demaria di Chiavari, dott. Candido Matarazzo di Torino, rag. Virgilio Cozzi di Vigevano, ten. colonnello Enrico Cecioni di Firenze, ing. Rodolfo Razzolini di Firenze (Colgo l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e solidarietà per il bel giornale che lei volta e diretto da questo Guidighi di Querceta, ing. Luigi Zobele di Trento, Dante Rosati di Sesto S. Giovanni, Federico Galizi di Bergamo, Paolo Orsini di Venezia, Padre Alberto M. De Agostini di Torino e Giuseppe Viganò di Milano.

Ci hanno procurato ciascuno un nuovo abbonamento i seguenti: Enzo Petri di Milano, Bruno Toniolo di Torino, ten. colonnello Aldo Rasoero di Belluno, Fratelli Negri di Milano, dott. Carlo M. Poire di Genova, Enrico Cambiaghi di Milano, dott. Ignio Gobbi di Genova, Franco Zampini di S. Giovanni Lupatoto e Signora Valcamonica della S.E.M. di Milano.

Un abbonamento di lire 2000, il prezzo di copertina del volume è di L. 10 mila, ma acquistandolo a nostro mezzo si può avere la riduzione del 10 per cento, ossia nette L. 9000.

PRIME ASCENSIONI

colletta formata da un torrione antistante. Qui ha inizio la vera e propria scalata e infatti è da considerare come attacco; siamo a circa 250 metri dalla base. Si sale sullo spigolo (2 fessura e si prende a destra) per 2 lunghezze di corda IV, pervenendo su una cengia che solca il pilastro dove questo diventa strapiombante; la si percorre circa 20 m. verso sinistra e si arriva ad un colatoio.

A destra dello spigolo formato dal pilastro si nota prima alcune e poi una sola fessura che porterà ad una spuntone. Si attaccano le fessure, salendo per 2 lunghezze di corda V-VI. Si giunge a un chiodo con moschettoni che serve a calarsi per 5-6 metri su una cengia che termina nella fessura principale (2 chiodi). Si prosegue nella fessura fin dove questa si biforca e con un chiodo si prende un cuneo di legno di supero quota, pervenendo dopo 40 metri (dalla cengia) allo spuntone. (Cordata più difficile VI sup.). Sono necessarie almeno due mani per aprire il chiodo, appoggio per i piedi dalla compattezza della roccia.

Si sale quindi verso destra per alcuni metri su roccia più articolata fino nel preseguimento della fessura, la quale si sale oltremodo difficile per due lunghezze di corda, fino ad un posto di sosta sotto una piccola buca ed i chiodi strapiombante. Questo pare inaccettabile, perciò è consigliabile effettuare una magnifica traversata (1 cuneo conficcato in un piccolo buco ed i chiodi) molto destra per circa 25 metri, molto esposto fino ad incontrare terreno più facile. Si sale adesso di nuovo verso sinistra ritornando sul pilastro e per questo più facilmente con magnifica roccia (III-IV) con alcune lunghezze di corda fino alle rocce terminali della vetta.

Tempo effettivo impiegato dalla nostra cordata: chiodi impiegati circa 25; lasciati 5 e due cunei.

Castelletto inferiore

Parole sud del «Figlio».

La guida Guido Allomata, in cordata con l'alpinista Luigi Castelli, ha compiuto il 6 settembre scorso la prima ascensione della parete sud del «Figlio» del Castelletto inferiore, sopra il Rifugio Tuckett, nel gruppo di Brenta.

La scalata si è svolta per la fessura che sale ininterrottamente verticalmente dalla alla vetta, superando difficoltà di 5° superiore.

L'Allomata appartiene al gruppo guide di Madonna di Campiglio.

RIPETIZIONI

La est della Brenta Alta

Il 7 settembre scorso la guida trentina Cesare Maestri e l'accademico Marino Stenico, pure di Trento, hanno compiuto in 7 ore e mezzo di arrampicata effettiva la parete est della Cima Brenta Alta (Dolomiti di Brenta), il cui grande diedro (volto per la prima volta da 10 anni fa dalla coppia Ogiolini-Azzari, dai quali la via ha preso il nome) presenta difficoltà di 6° superiore.

Il nome di questa scalata consiste soprattutto nel tempo stabilito dai ripetitori, ossia 7 ore e mezzo, impiegando solo 30 chiodi, 20 dei quali erano in parete. Ogiolini e Azzari vinsero la parete in 30 ore, di cui 17 di effettiva scalata, con l'impiego di 130 chiodi.

Ubaldo Rey a Chiavenna

Il 27 novembre scorso Chiavenna ha ospitato Ubaldo Rey, Giuntovi in forma strettamente privata per salutare una sua parente, egli è stato invitato a una visita alle locali scuole elementari dove, dinanzi agli alunni radunati in aula, ha tenuto un'interessante conferenza all'attenzione di loro in materia di sci, raccontando inoltre particolari sui costumi pastiziani e sull'indigestione di peperoni in scatola che gli impedi di essere insieme a Compagnoni e Lacedelli nell'ultima fatica della scalata.

Il nostro ossigeno

Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Arturo E. Fracchetti a Milano, Nicola Poire di Genova, Benvenuto Poiese di Bergamo, dott. Lucia Pacchetti di Varese, dott. Elena Bianchi di Varese, Livia Magni Bertolini di Torino, avv. Carlo Tagliatori di Brescia, Livio Spera di Torre Annunziata, Giovanni Demaria di Chiavari, dott. Candido Matarazzo di Torino, rag. Virgilio Cozzi di Vigevano, ten. colonnello Enrico Cecioni di Firenze, ing. Rodolfo Razzolini di Firenze (Colgo l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e solidarietà per il bel giornale che lei volta e diretto da questo Guidighi di Querceta, ing. Luigi Zobele di Trento, Dante Rosati di Sesto S. Giovanni, Federico Galizi di Bergamo, Paolo Orsini di Venezia, Padre Alberto M. De Agostini di Torino e Giuseppe Viganò di Milano.

Ci hanno procurato ciascuno un nuovo abbonamento i seguenti: Enzo Petri di Milano, Bruno Toniolo di Torino, ten. colonnello Aldo Rasoero di Belluno, Fratelli Negri di Milano, dott. Carlo M. Poire di Genova, Enrico Cambiaghi di Milano, dott. Ignio Gobbi di Genova, Franco Zampini di S. Giovanni Lupatoto e Signora Valcamonica della S.E.M. di Milano.

Un abbonamento di lire 2000, il prezzo di copertina del volume è di L. 10 mila, ma acquistandolo a nostro mezzo si può avere la riduzione del 10 per cento, ossia nette L. 9000.

Nelle Sezioni del CAI

colletta formata da un torrione antistante. Qui ha inizio la vera e propria scalata e infatti è da considerare come attacco; siamo a circa 250 metri dalla base. Si sale sullo spigolo (2 fessura e si prende a destra) per 2 lunghezze di corda IV, pervenendo su una cengia che solca il pilastro dove questo diventa strapiombante; la si percorre circa 20 m. verso sinistra e si arriva ad un colatoio.

A destra dello spigolo formato dal pilastro si nota prima alcune e poi una sola fessura che porterà ad una spuntone. Si attaccano le fessure, salendo per 2 lunghezze di corda V-VI. Si giunge a un chiodo con moschettoni che serve a calarsi per 5-6 metri su una cengia che termina nella fessura principale (2 chiodi). Si prosegue nella fessura fin dove questa si biforca e con un chiodo si prende un cuneo di legno di supero quota, pervenendo dopo 40 metri (dalla cengia) allo spuntone. (Cordata più difficile VI sup.). Sono necessarie almeno due mani per aprire il chiodo, appoggio per i piedi dalla compattezza della roccia.

Si sale quindi verso destra per alcuni metri su roccia più articolata fino nel preseguimento della fessura, la quale si sale oltremodo difficile per due lunghezze di corda, fino ad un posto di sosta sotto una piccola buca ed i chiodi strapiombante. Questo pare inaccettabile, perciò è consigliabile effettuare una magnifica traversata (1 cuneo conficcato in un piccolo buco ed i chiodi) molto destra per circa 25 metri, molto esposto fino ad incontrare terreno più facile. Si sale adesso di nuovo verso sinistra ritornando sul pilastro e per questo più facilmente con magnifica roccia (III-IV) con alcune lunghezze di corda fino alle rocce terminali della vetta.

Tempo effettivo impiegato dalla nostra cordata: chiodi impiegati circa 25; lasciati 5 e due cunei.

Castelletto inferiore

Parole sud del «Figlio».

La guida Guido Allomata, in cordata con l'alpinista Luigi Castelli, ha compiuto il 6 settembre scorso la prima ascensione della parete sud del «Figlio» del Castelletto inferiore, sopra il Rifugio Tuckett, nel gruppo di Brenta.

La scalata si è svolta per la fessura che sale ininterrottamente verticalmente dalla alla vetta, superando difficoltà di 5° superiore.

L'Allomata appartiene al gruppo guide di Madonna di Campiglio.

RIPETIZIONI

La est della Brenta Alta

Il 7 settembre scorso la guida trentina Cesare Maestri e l'accademico Marino Stenico, pure di Trento, hanno compiuto in 7 ore e mezzo di arrampicata effettiva la parete est della Cima Brenta Alta (Dolomiti di Brenta), il cui grande diedro (volto per la prima volta da 10 anni fa dalla coppia Ogiolini-Azzari, dai quali la via ha preso il nome) presenta difficoltà di 6° superiore.

Il nome di questa scalata consiste soprattutto nel tempo stabilito dai ripetitori, ossia 7 ore e mezzo, impiegando solo 30 chiodi, 20 dei quali erano in parete. Ogiolini e Azzari vinsero la parete in 30 ore, di cui 17 di effettiva scalata, con l'impiego di 130 chiodi.

Ubaldo Rey a Chiavenna

Il 27 novembre scorso Chiavenna ha ospitato Ubaldo Rey, Giuntovi in forma strettamente privata per salutare una sua parente, egli è stato invitato a una visita alle locali scuole elementari dove, dinanzi agli alunni radunati in aula, ha tenuto un'interessante conferenza all'attenzione di loro in materia di sci, raccontando inoltre particolari sui costumi pastiziani e sull'indigestione di peperoni in scatola che gli impedi di essere insieme a Compagnoni e Lacedelli nell'ultima fatica della scalata.

Il nostro ossigeno

Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Arturo E. Fracchetti a Milano, Nicola Poire di Genova, Benvenuto Poiese di Bergamo, dott. Lucia Pacchetti di Varese, dott. Elena Bianchi di Varese, Livia Magni Bertolini di Torino, avv. Carlo Tagliatori di Brescia, Livio Spera di Torre Annunziata, Giovanni Demaria di Chiavari, dott. Candido Matarazzo di Torino, rag. Virgilio Cozzi di Vigevano, ten. colonnello Enrico Cecioni di Firenze, ing. Rodolfo Razzolini di Firenze (Colgo l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e solidarietà per il bel giornale che lei volta e diretto da questo Guidighi di Querceta, ing. Luigi Zobele di Trento, Dante Rosati di Sesto S. Giovanni, Federico Galizi di Bergamo, Paolo Orsini di

UNA PAGINA INEDITA DI ANTONIO BERTI SULLA GUERRA DELLE TOFANE 1916

Gino Carugati il tenente della "Nemesis", austriaca

Il 5 dicembre u. s. Antonio Berti mi scriveva: «Sono lieto di collaborare a qualsiasi omaggio tributato al nostro caro e grande Gino Carugati e quindi alla pubblicazione sulla Scarpone del mio scritto...»

Ovest; un centinaio di metri di dorsale piatta li separa dalla loro meta: la spalla 2905; di là in avanti la cresta divalla bruscamente verso la selletta della «Nemesis».

Procedono cauti per pochi passi ancora; il tenente congetture che un'elementare prudenza debba aver suggerito al «Kommandant» della «Nemesis» di collocare in quei dintorni almeno un piccolo posto. In una crepa che scende a sinistra, verso il Masaré, fissa a riparo gli uomini, in rigoroso silenzio; poi, capocapo-arma, si spinge un po' avanti ancora e trova un posticino ideale per la sua mitragliatrice, con ampio panorama di mire altrettanto...

«Andranno su di notte», risponde. «Ma il camino è di faccia a Tre Dita, e ora che ci siamo noi, ne vediamo il fondo: si scorgerebbero tracce di passaggio», si insiste.

«Mangio un mulo vivo, ferato e bardato - Interrompe il tenente alpinista - se di non si passa; stasera vado a vedere».

E precisa il suo piano: «Se, come credo io, gli austriaci passarono dal camino, debbono aver notato la cengia che dalle nostre posizioni va verso di loro e debbono avervi messo un posto di guardia. Ma di giorno questo posto sarebbe visto da noi, da Tre Dita; quindi lo metteranno di notte, e gli uomini di guardia non vi potranno scendere che dalla «Nemesis» o salivati dal «trincerone verde» del Masaré...»

Sul versante settentrionale del Masaré il crestone della Tofana III, digradando termina in un tipico poderoso pilastro di croda («Nemesis» degli austriaci), osservatorio di artiglieria in caverna. Quel pilastro, forte caposaldo nemico, difendeva minaccioso il fianco del circo. Occorre tenerne a bada e successivamente snidarne il presidio austriaco. Il compito arduo viene affidato a un tenente, alpinista «accademico» di tempra fortissima.

Primo tempo: tenere a bada la «Nemesis» durante l'attacco al Masaré, progettato per la notte sul 9 luglio, e contemporaneamente battere in fianco e il tergo della linea nemica. Per questa azione fiancheggiante il capitano Carlo Rossi, quello del Monte Piana, assegna all'ufficiale 17 alpini e una mitragliatrice.

Il tenente alpinista, salito sulla cima della Tofana III (m. 3237) per studiare panoramicamente il terreno, scende di lassù l'8 luglio, verso le ore 22, con la sua squadra di fegatacci incamminata di bianco, alla sella 3093 tra Tofana III e Tofana II; di là, dato l'addio alla prima linea dei nostri, scende per il ghiacciaio Ovest, contorna a Sud la gran fascia di rocce basali del ghiacciaio e ne segue il piede, tra neve e roccia, verso Nord-Ovest. I suoi uomini gli vanno dietro, un po' stupiti di quel disinvolto gironzolare in terra nemica, ma zitti e fiduciosi. Finita la neve si tolgono i camici bianchi e raggiungono il crestone

gianti erode titaniche illividite dai razzi. La mitragliatrice sgrana un buon mezzo nastro contro la vicina «Nemesis» poi volta la bocca in giù, verso il centro del Masaré, illuminato a tratti con chiarore di giorno; deve sembrare, laggiù, che grandini piombano dal cielo; e mentre il capo-arma affania a modo suo per quei pochi minuti che gli sono concessi (tra poco qualcuno dei nostri laggiù potrebbe essere frammischiato agli austriaci), il tenente fila con tre alpini a raggiungere il piccolo posto nemico.

Da imprevedibile, come appariva, la vetta si è resa ora intenebrata. Enormi appicchi si innabissano a Ovest e a Nord; la breve faccia Est, da sotto la fascia delle rocce terminali, scende piatta e ghiolosa, sotto il tiro del nostro nuovo posto a Q. 2905, fino alla selletta tra le due quote; ed ora il colpo mezzogiorno ha bloccato l'unica via d'accesso e di rifornimento, il colatoio Sud. Virtualmente la posizione è caduta. Ma che potrà fare il presidio? Se ne attende la resa.

Due, tre giorni trascorrono, sulla «Nemesis» silenzio assoluto. Si comincia a pensare che quelli se la siano svignati; ma come? C'è da pensare che di notte possono scendere e con la tenacia giungano alla selletta; di là, a riscontro del camino Sud, scende verso Nord un camino simile, però impercettibile perché interrotto da vari strapiombi. Impercettibile in salita, in discesa, chi sa usà bene la corda, non ha paura di salti.

«Tutti gli occhi di quegli uomini non hanno, ormai, che un solo soggetto da fissare: il quadrante fosforescente di un orologio. Dieci minuti, cinque minuti, un minuto. Le due! L'ora dell'attacco degli alpini di Fontana Negra contro il Masaré».

«Ed ecco! L'inferno scatenato di schianto, l'improvvisa sinfonia diabolica dell'artiglieria, dei fucili, degli spazzatori, della mitraglia, delle bombe a mano, tra le echeg-

«Verso le ore 4 nella prima luce, l'arma e i fucili tornano a interessarsi del Masaré e tirano a bersaglio in qualche evidente raggruppamento nemico, sui rovesci dei tre grandi massi; ma ormai anche l'artiglieria avversaria si comincia a interessare di quel nostro posto un po' troppo impertinente e punta contro la mitragliatrice tremendamente scoperta. Il tenente, per non fornire troppo bersaglio, ricaccia gli alpini nella crepa e rimane al lavoro col capo-arma soltanto; con qualche tentativo, fin dove svolta nel fegatigerato camino».

«È un vero colatoio sprofondato nelle viscere della roccia, un budello che si allarga in uno spiazzo soltanto là, alla sua intersezione colla cengia. Anche Sabelli e Celli ammettono subito che il dentro i «nemesis» possono passare indisturbati, quando è quanto vogliono? E la conferma è pronta».

«I tre ufficiali si sono appena acquattati allo svolto della cengia, contro la roccia nera, quando dal buio del budello esce un lieve rumore di pietre smosse».

«Eccoli», sussurrano i tre. A dieci metri di distanza, un'ombra, due ombre, tre ombre escono dal colatoio e si fermano. «Ce n'è altri? No. Bene, partita pari!».

«La storia del «fatto personale» del tenente alpinista con la «Nemesis» si conclude in tre tempi. Nel primo, quello che è stato narrato, la Quota non vi è entrata che di statura; si doveva solo impedire di nuocere durante l'attacco delle compagnie di Fontana Negra sul Masaré. Ma la posizione sociale della «Nemesis» si è cominciata a scardinare da quella notte in cui, nel piccolo posto austriaco di Q. 2905, il caffè dei «nemesis» fu bevuto dai nostri».

«Nella notte sul 15 luglio il tenente alpinista, partendo dal Masaré sale di nuovo a Quota 2905 a installarvi definitivamente una decina di alpini nel posto spazzato il 9 luglio dal presidio nemico».

«Quel nostro nuovo posto è presto maledettamente ai nervi agli austriaci, che già dalla primavera hanno trapanato le rocce terminali della «Nemesis» come un dente cariato; ed ora rispondono a quel nostro passo in avanti intensificando i lavori. Ma questa organizzazione della «Nemesis» a che cosa è diretta? E non a che punto la si vuole portare? E da che parte sale il nemico lassù? È un mistero che dà sempre più ombra ai nostri Comandi superiori, i quali vedono già nella «Nemesis» lo spettro di un nuovo Castelletto in formazione; e assillano il Comando del Gruppo alpini che si affrettò a spuntarla, offrendo plotoni e compagnie: là dove pochi uomini soli possono tenere in rispetto, a sassate, un battaglione. Il campo è a rumore per gli occhi belli di «Nemesis», occupatissimi a contemplare gli alpini».

«Il generale Tarditi mira un fonogramma di «Vivo compiacimento, al tre ufficiali che hanno preso parte all'operazione». La via d'accesso alla «Nemesis» è stata, nel tempo stesso, scoperta e recisa. Terzo ed ultimo atto della storia della «Nemesis»: sua materiale occupazione».

«L'Adamello e la Madonna del Cardo che per strana coincidenza riproduce rudimentalmente, anche nei colori, quella creata dal prof. Gianfranco Campanini ed in esposizione soltanto contemporaneamente. Inoltre la presenza di uno dei salvati dalla «Stazione» di soccorso di Chiareggio, il portatore Angelo Anelli, che abbraccia i suoi salvatori: è certo un bell'esempio di riconoscenza».

«Dopo gli applausi commossi dell'auditorio, prende la parola il prof. Mario Luigi Fietta che con dotta e alta esposizione ricorda la nobiltà delle figure premiate e principalmente il compianto Martinielli ed esalta il valore spirituale dell'Ordine del Cardo e dei suoi premi, concludendo, applauditamente, con un inno alla pace universale».

«Iniziano quindi le consegne dei premi: ecco il Gruppo Guido di Madonna di Campiglio, capeggiato da Bruno e Giordano Denzasi e da Natale Vichi che ricevono il premio «Ordine del Cardo» e il quadro del pittore bavarese Joseph Fottner; ecco i bravi Lenatti che per la Stazione di soccorso alpino di Chiareggio ricevono il premio «Provincia di Sondrio». Si succedono quindi il rappre-

«Dopo il rinfresco alle autorità, ha avuto luogo il convivio d'onore al quale con i premiati hanno partecipato 90 commensali. La splendida sala ha continuato a contenere un alto e poetico ed euforico di grande fraternità. Ai brindisi pronunciati da Sandro Prada in augurio di serenità ed armonia ai premiati e loro famiglie, a tutti i Membri dell'Ordine vicini e lontani, ha risposto don Vietto con dolcezza paterna e grande arguzia, dicendosi lieto di entrare a far parte di una famiglia tanto nobile e ispirata come quella dell'Ordine, ricordando alcuni episodi significativi delle valorose guide che lo accompagnavano, pure Membri dell'Ordine e suoi amati figli: Achille Compagnoni e Jean Fiesler».

«Anche il vecchio Mondini ha inneggiato con semplici commosse parole alla famiglia dell'Ordine. A conclusione del Convivio e in onore di don Vietto, Amato Buzzoni ha letto una delicata poesia in dialetto milanesino sulla Madonna del Duomo».

«Prada annuncia infine che la stella per la Spiritualità alpina, assegnata al pittore fiorentino Vieri Torelli, sarà recata a Firenze da una delegazione dell'Ordine perché l'artista è infermo».

«Ha termine così la bella cerimonia, nella consueta signorile cornice satura di spiritualità e di commozione, sotto i fari e i lampi della televisione e dei fotografi, sempre numerosi».

IL PALLONE FRENATO

Un mio amico, al quale avevo riferito le mie impressioni dopo aver letto un suo libro di montagna, mi ha fatto sapere che nelle libere scalate su roccia descritte nel libro ha usato, quando era il caso, soltanto dei chiodi di assicurazione. Perché il chiodo di assicurazione — mi ha detto — nulla toglie assolutamente alla libertà di una libera scalata, abbia fatto il passo più lungo della gamba. All'atto pratico si sarà accorto, lui che è alpinista e poeta, che la libertà legata a un chiodo potrà solo ispirare nostalgia di voli e canti di ribellione.

Ma al circo è un'altra cosa sebbene il metodo sia lo stesso. Abbiamo sempre sostenuto che l'attività alpinistica, per essere seria, non deve essere ammirata dal basso. Se per disgrazia l'alpinista scivola il chiodo di assicurazione gli salva (non sempre veramente) la vita. Nessuno dubita che la parte sentimentale del chiodo non sia stata assoluta egegnamente. Nessuno dubita che il grido di spavento non sia stato recitato con sincerità. E nessuno prende in giro con un applauso di consolazione il compagno che aiutato a mettersi a posto l'alpinista assicurato.

Noi però diciamo che quella salita non era libera — almeno nel senso che dovrebbe avere questa parola — tanto è vero che la libertà di volare che sembrava aver acquistato sul serio in quel momento lo sfortunato alpinista è stata bruscamente arrestata dal chiodo di assicurazione. E un arrestato non è più libero.

«Il caso del pallone frenato — a pensarci bene — è un po' diverso, ma più che altro nel particolare. Qui il chiodo che trattiene il pallone, che lo assicura alla terra, che non gli permette di sfuggire in libertà, è fisso. Per prolungare la salita del pallone, che non per nulla si chiama frenato, quelli che manovrano da terra aumentano la lunghezza della fune che imbriglia, che frena, il pallone; il quale va su bello e gonfio come un alpinista assicurato».

«Un caso di pallone frenato — ma alla rovescia — l'ho visto al circo equestre. Si trattava di un saltimbanco che dall'alto del trapezio sotto la cupola del circo, nel circo oscurato, nel silenzio sepulcrale, si è lanciato a capofitto nel vuoto per agguantare un secondo trapezio che si trovava molto lontano e in basso a due soli metri di altezza sulle teste degli spettatori. Il numero era basato sul fatto che il secondo trapezio sarebbe spezzato non appena il saltimbanco l'avesse toccato in modo da dare agli spettatori inorriditi la certezza che dopo pochi secondi quel disgraziato si sarebbe sfracellato al suolo. Ma si accorse che i luci del circo e tutti vedemmo che il saltimbanco dondolava ad una fune fissata con un chiodo di assicurazione al trapezio alto. Dondolava e sorrideva sfiorando il suolo. Non ci fu un solo applauso, tanto orrendo fu quel numero». Quando un bu-

«So bene che questo è un argomento che scotta. Ma perché prenderci delle scottature quando si può farne a meno? Basterebbe che ci mettessimo d'accordo di chiamare libera scalata soltanto quella che si fa senza alcun uso di chiodi. Restituire cioè alla parola libertà il suo antico splendore per evitare i pettegolezzi sulle interpretazioni causate da malintesi e per non confondere più, una buona volta, la libera scalata con quella assicurata: dato che fra queste due specie di scalate c'è una differenza enorme. Dire pane al pane, insomma».

«Io domando com'è possibile che un alpinista assicurato al chiodo piantato nella roccia conti il tempo della libertà sui passaggi intransigibili delle Alpi quando egli sa bene che se si trovasse il pelo stesso posto, senza quel chiodo, la sua libertà sarebbe straordinariamente maggiore al punto di sembrargli di toccare il cielo con un dito. Perché cantare alla libertà e toccare il cielo con dieci dita è facile quando si è assicurati al chiodo».

«Guardate che bella parete verticale di roccia pulita. E' onnipotente e tanto alta: non se ne vede la fine. Io saprei scalarla usando dei chiodi di assicurazione. E farei senza dubbio una libera scalata. Un altro invece, molto più bravo di me, saprebbe scalarla senza nessun chiodo. Come dobbiamo chiamare questo secondo tipo di scalata per non confonderlo col primo tipo? Lo domando perché non lo so».

«Quando si pensi a tutte le separazioni che si fanno nella vita fra le cose stupide e quelle un tantino più stupide (e se uno fa un errore prende 9 mentre un altro, un po' più astuto che ne fa due, prende 8); quando si pensi a tutte le sciocchezze alle quali nella vita si dà tanta importanza, con relativa nota di qualifica e punteggio di classifica, c'è da meravigliarsi che non si sia ancora arrivati a separare la libera scalata da quella, oltremodo differente, che lo chiameremmo, tanto per farla finita, liberissima scalata».

Colpo di mano sulla cengia

Il ten. Sabelli (che tra due settimane cadrà combattendo nel Masaré) e il ten. medico Celli (che cadrà nell'ottobre 1918 inseguendo di là dal Piave gli austriaci) chiedono di accompagnarsi all'ergoglio e coccuto insidiatore della «Nemesis». Escono insieme al crepuscolo del 5 agosto: il tenente alpinista colla sua rivoltella, Sabelli col moschetto, Celli a mani vuote. Raggiungono il nostro piccolo posto al principio della cengia, addossato all'interruzione; il tenente alpinista si cala pochi metri nello spacco, trova gli appigli, e lo oltrepassa svelto. Riuniti tutti e tre al di là, proseguono per la cengia stessa, larghissima nel primo tratto, ristretta nel seguito, fin dove svolta nel fegatigerato camino».

«Da imprevedibile, come appariva, la vetta si è resa ora intenebrata. Enormi appicchi si innabissano a Ovest e a Nord; la breve faccia Est, da sotto la fascia delle rocce terminali, scende piatta e ghiolosa, sotto il tiro del nostro nuovo posto a Q. 2905, fino alla selletta tra le due quote; ed ora il colpo mezzogiorno ha bloccato l'unica via d'accesso e di rifornimento, il colatoio Sud. Virtualmente la posizione è caduta. Ma che potrà fare il presidio? Se ne attende la resa».

«Due, tre giorni trascorrono, sulla «Nemesis» silenzio assoluto. Si comincia a pensare che quelli se la siano svignati; ma come? C'è da pensare che di notte possono scendere e con la tenacia giungano alla selletta; di là, a riscontro del camino Sud, scende verso Nord un camino simile, però impercettibile perché interrotto da vari strapiombi. Impercettibile in salita, in discesa, chi sa usà bene la corda, non ha paura di salti».

La scomparsa di Arrigo Giannantonj

Il 5 dicembre, in seguito a incurabile male, decedeva a Milano, l'accademico Arrigo Giannantonj.

«È questa un'altra grave perdita per l'Alpinismo italiano e per il C.A.I., del quale egli era socio da oltre un cinquantennio».

«Apparteneva alla Sezione di Brescia e, come Accademico, al Gruppo Centrale del CAAI di Milano».

«Da diversi anni la malattia che lo minava, combattuta da lui col sottoporsi a numerose operazioni e con la tenace speranza di una guarigione, non gli aveva consentito più di fare dell'Alpinismo attivo. Però ancora nell'ultima estate aveva voluto trascorrere un mese a Schilpario, tra quelle Dolomiti camuno - bergamasche che aveva salito per le vie più difficili, fra cui la N.E. della Concarena».

«Pur avendo compiuto difficili ascensioni nei gruppi dell'Ortles, Ebnrina, Rosa, Cervino e Bianco, si era dedicato particolarmente alla zona Adamello - Presanella. Molte prime ascensioni, molte vie nuove, sempre itinerari difficili e a pochi note: questa in riassunto la Sua attività, perché occorrerebbe un volume per stendere un completo elenco delle salite di questo valoroso collega».

«Ma non fu solo un valoroso ed entusiasta alpinista: nella guerra 1915-18, partito volontario per amor di Patria, ha dato tutto sé stesso nei più aspri combattimenti, specie sulla Bainsizza, ove venne seriamente ferito».

«Promosso maggiore degli alpini e rientrato a Brescia, riprese la via dei monti che fino oltre i 65 anni lo videro sempre animato da passione e coraggio giovanili. Per la sua grande attività alpinistica e per l'opera data alla ricostruzione dei Rifugi distrutti dalla guerra, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di altissime personalità bresciane».

«Alla memoria di Arrigo Giannantonj il nostro C.A.I. e di tutti i soci che lo stimarono e lo amarono».

Guido Silvestri
Eugenio Sebastiani

Solenne consegna dei Premi della Solidarietà alpina

Si è tenuta, la mattina del 16 dicembre scorso all'Albergo dei Cavalieri a Milano la tradizionale manifestazione per la consegna dei premi della Solidarietà alpina per il 1956, promossa dall'Ordine del Cardo».

«Una vera folla di autorità e personalità del mondo alpinistico, di premiandi, di guide alpine, di accademici del C.A.I., di notabili artisti ha stipato il vasto salone che ogni anno vede lo svolgimento della solenne e sempre più importante cerimonia».

«Dopo la lettura delle numerose autorevoli dedizioni giunte da ogni parte, il Presidente dell'Ordine, prof. Sandro Prada porge un cordiale saluto ai presenti e improvvisa un'ispirata allocuzione dove pure è stata esaltata la nobile figura del professor Mario Martinielli, alla cui memoria è dedicato il premio della Provincia di Bolzano».

«Dopo gli applausi commossi dell'auditorio, prende la parola il prof. Mario Luigi Fietta che con dotta e alta esposizione ricorda la nobiltà delle figure premiate e principalmente il compianto Martinielli ed esalta il valore spirituale dell'Ordine del Cardo e dei suoi premi, concludendo, applauditamente, con un inno alla pace universale».

«Iniziano quindi le consegne dei premi: ecco il Gruppo Guido di Madonna di Campiglio, capeggiato da Bruno e Giordano Denzasi e da Natale Vichi che ricevono il premio «Ordine del Cardo» e il quadro del pittore bavarese Joseph Fottner; ecco i bravi Lenatti che per la Stazione di soccorso alpino di Chiareggio ricevono il premio «Provincia di Sondrio». Si succedono quindi il rappre-



Quest'anno vado a sciare in Alto Adige.

Con gli sci nel Paese dello sci. Soggiorni invernali a prezzi vantaggiosi, neve solida, ambiente sereno, ogni svago anche per non sciatori grandi o piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, forti riduzioni per comitive, treni della neve.

Informazioni e prospetti: Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo Nazionale, Piazza Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36.

SESTRIERE RIFUGIO CAI-UGET VENINI. NOVITÀ 1956. NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc. - Sala soggiorno ecc. Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

ATTENZIONE! PER SCIARE BENE E' IMPORTANTE AVERE PANTALONI BEN FATTI da Szöcs. Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.686

la scarpa MUNARISKI. USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA. Hans Rogg di MUNCHEN. AUSTRIACA e SVEDESE

NELLE SEZIONI DEL C.A.I. ANAGNINO ROMA

MILANO

Pranzo sociale al 19 gennaio

Contraraffa a quanto pubblicato, la data definitiva di svolgimento del pranzo sociale è stata fissata per sabato 19 gennaio, sempre presso il Ristorante Commercio di piazza del Duomo, con inizio alle ore 20.

PAGATE SUBITO LA QUOTA 1957

Chi desiderasse il numero di «Lo Scarpone» uscente il 16 di ogni mese, dovrà versare la quota integrativa di L. 400 presso la nostra Segreteria.

- SEZIONE: Soci ordinari L. 2.500 Soci aggregati L. 1.700 Soci ALPES L. 1.000 Contributo vol. Soci vitalizi L. 1.000 SOTTOSEZIONI: Soci ordinari L. 2.000 Soci aggregati L. 1.400 TASSA D'ISCRIZIONE: Soci Sezione L. 1.000 Soci Sotfosez. L. 600

Questo è l'ultimo numero che viene inviato a tutti i soci ordinari 1956.

Per evitare interruzioni nell'invio del giornale, i soci sono vivamente pregati di pagare la quota 1957 al più presto e al massimo entro il corrente mese.

Gite sociali del 1956

Il 1956 ha segnato una felice ripresa di questa importante attività. Fra i Direttori di gita abbiamo visto noti e autorevoli nomi dell'alpinismo milanese, amici che hanno saputo sacrificare tempo prezioso ai loro allenamenti ed alle loro mete difficilissime per dedicarsi a queste gite ben più modeste.

Abbiamo visto Pino Gallotti dirigere una gita al Pizzo dei Tre Signori; così pure si sono visti, fra i numerosi Direttori di gite accademici come Ing. Piero Contini, G. B. Cesana ed illustri nomi nel campo della scienza come il prof. Giuseppe Nangeroni, organizzatore e animatore delle nostre sempre più ricche iniziative scientifiche.

A tutti, dai più illustri ai più modesti, la riconoscenza dei soci che hanno partecipato a queste belle ascensioni e un plauso da parte della Sezione che vede con piacere il formarsi di un buon nucleo di soci che seguono con simpatia le attività sezionali.

Nell'anno in corso vennero effettuate le seguenti gite: 19-20 maggio: Grigna Meridionale, dal Rif. Rosalba per sentiero Cecilia, parte. 34; 31 maggio: scientifica S. Bernardino Roncola, traversata Forcellino di Torcola, parte. 35; 31 maggio-3 giugno: quattro giorni in Gallura, Monti del Lim-

scensioni, sorge all'estremo limite N.-E. della Val Maira nelle Ciole, a meno di un km. dal confine del Delinat, sotto il M. Chambeiron e in prossimità della sponda S. del Lago di Vallonaso di Stroppia, m. 2800 circa, al disopra del Rif. Stroppia (m. 2250) del C.A.I. Saluzzo.

Posti per 9; acqua al lago. Custode: Giorgio Oliviero - Chiappera di Acciglio. Itinerario: da Cunéo o da Saluzzo si raggiunge Droneo (m. 619) e dopo aver percorso la Val Maira di km. 35 si arriva ad Acciglio (m. 1220) termine stradale; indi per mulattiera a Saretto e Chiappera e superate le cascate si è al Rif. Stroppia (m. 2250) al disopra delle quali a m. 2800 traversi il lago sulla cui sponda S. sorge il Bivacco.

Ore 5.30 a 6 da Acciglio; dislivello m. 1580.

S.U.C.A.I. Milano

GITA ALLA CAP. MAUTINO: Ottimo celo ha avuto il convegno organizzato unitamente ai suoi soci torinesi alla Capanna Mautino del 581 Club Torino, nei monti della Luna (Cesana), il 9 e 10 dicembre scorso.

Il gruppo di soci milanesi, guidati dal reggente Revolvera e dal consigliere Gianni, pervenne al bellissimo rifugio rifugio nel primo pomeriggio del giorno 9; ivi si trovarono i soci di Torino, pure guidati dal reggente Revolvera. Dopo una breve gita al Col Bousson, la cena e i cori di montagna ricambiati ben tutto l'ambiente portando ad un simpatico grado di schietta cordialità. L'allegria generale raggiunse il suo apice nel momento di un aperitivo per tradizione rallegra le gite della S.U.C.A.I. Torino.

Il giorno seguente ancora tempo bellissimo: i soci non approfittano per recarsi, guidati da sveltissimi esperti della zona a compiere una gita nei dintorni e raggiunsero la vetta del Monte Mantova (m. 2500) e successivamente al rifugio Mautino (m. 2500) e successivamente al rifugio Mautino (m. 2500) e successivamente al rifugio Mautino (m. 2500).

I soci di Torino renderanno la visita al milanese quando prima di partire per Grignone. Per ora, va da loro e specialmente al reggente Rizzetti il sincero ringraziamento della S.U.C.A.I. Milano.

GIAIARDI DELLA S.U.C.A.I. MILANO

Il giorno 12 dicembre, in quanto la sera del 12 dicembre, con un bel tempo, si svolse una gita con la madrina Maria Viganò andata ai nostri soci partiti per la spedizione all'Elvez. Erano presenti moltissimi soci e amici, che hanno voluto augurare al partito il più felice successo e un buon ritorno per la metà di gennaio.

Sotfosez. Alfa Romeo

Attività dei nostri soci: Sci-Alpinistica. - Nell'Oberland Bernese alla Oberaletschhütte con salita al m. 3735 dello Aletschhorn e traversata al Lutschental per il Belchaps, alla Konkordabühl, al Monte Grunhorn ed al Monte per l'Ewigshneide, al Jungfraujoch con salita alla Jungfrau e Wengenjoch, alla traversata Konkordabühl, Oberaletschhütte - Trubselucke - Oberwald. Nel Gruppo del Rosa con traversata Teudolo - Capanna Breviers e salita al Nordend; traversata Cap. Batsoni - Schwabhorn - Plateau Rosa - Cervinia. Alpinistica. - Importante la salita al Pizzo Guglielmina per la via Boccalatte-Gervasutti (parte Sud) compiuta dai soci Arneloni R. con Merendi R. del C.A.I. Milano (prima salita senza bivacco) nonché la via Burgasser al Dente del Gigante e la via Gervasutti al Petti Capucin.

GRUPPO ANZIANI

Bivacco fisso Beppe Barengli: Il Bivacco tipo brevettato Apollonio col quale la famiglia volle ricordare l'ingegner Beppe Barengli in quella zona alpina che fu palæstrina delle sue prime giovanili ascensioni.

LO SCARPONE

Via C. G. Merlo, 3 - Milano Telefono 799178

PROSSIME GITE. - Sono in programma per gennaio le seguenti gite: 1. Gita al Pizzo di Reale, ore 6; arrivo al Pizzo di Reale, ore 9; esercitazioni there sui campi di neve; partenza Aprica ore 17; rientro a Milano per le 22 circa. Quote: G.A. 500; non soci L. 1000. Direttori: Bruno Mazzolini (tel. 81.515) - Aldo Archinti (tel. 81.507).

27 gennaio - St. Moritz: partenza piazzetta Reale ore 5.15; arrivo a St. Moritz ore 10. Tempo libero sugli attrezzati campi di sci, scioglie, funcloristi, seggiovie, campi di pattinaggio, ecc. Partenza da St. Moritz ore 17; rientro a Milano per le 22.30 circa. Quote: G.A. 1200; non soci L. 1300. Direttori: Giorgio Burchielli (tel. 89.62.24) - Fel. Passaporto (tel. 89.62.24). Per passaporto solite iscrizioni entro il 17 corr. accompagnate dalla quota di L. 600.

Sotfosezione Pirelli

Gita all'Aprica, 6 e 7 dicembre. Partenza in pullman alle ore 6.15 da ang. via Galvani piazza Stazione Centrale; arrivo all'Aprica alle ore 9.45; partenza alle 17.30 con arrivo a Milano alle 21.30. I soci della Sotfosezione di dipendenti e familiari a carico, lire 500; dipendenti e familiari a carico non soci, L. 1200 altri soci C.A.I. 200.

UNIVERSITA' POPOLARE

Sono disponibili in sede diverse gite di sci e di montagna. Per quantare le manifestazioni culturali dell'Università in parola.

PROSSIME GITE. - 12-13 corrente: Madonna (C.A.I. 1200) - Gita al Pizzo di Reale (C.A.I. 1200) - Gita al Pizzo di Reale (C.A.I. 1200) - Gita al Pizzo di Reale (C.A.I. 1200).

NOTIZIARIO

PRANZO SOCIALE. - Il 5 dicembre ha avuto luogo l'annuale pranzo; 135 soci hanno partecipato. Il corso ha avuto un'interessante apertura dalle voci del nostro im-pareggiabile Quartetto Penna Nera, i cui cori sono stati cantati, non poteva o non voleva cantare, ha partecipato alla generale.

Sezione S.E.M.

Attenzione! Come di consueto, questo è l'ultimo numero che viene inviato a tutti i soci ordinari 1956. I soci che non hanno ancora pagato la quota 1957 sono pregati di farlo entro il 16 corrente per evitare interruzioni nell'invio de «Lo Scarpone» o della Rivista del C.A.I.

Befana semina

Per quanto in tempo, preghiamo i soci che hanno bambini e nipotini di prenotarsi al Comitato Befana, che si terrà il 20 corrente, alle ore 15, presso il C.A.I. di Milano, via C. G. Merlo, 3, segnalando nome, cognome, età e sesso) per la Befana semina che avrà svolgimento in sede domenica 20 corrente. Costo: lire 15. Programma-orario: ore 15 proiezione cinematografica; ore 16 e 30 merenda; ore 17.30 distribuzione doni.

Per i bimbi poveri di Macugnaga

Pure il 6 corrente un gruppo di giovani soci capeggiati da Aldo Colombo, si incaricherà con un «leoncino» a Macugnaga a portare i doni per i bimbi poveri della Valle Anzasca. Per informazioni alla piccola comitiva si metta in contatto con lo stesso Colombo; partenza al mattino e ritorno entro la giornata.

Prossime gite a direzione femminile

Gressoney la Trinité è la meta della prima gita scitistica a direzione femminile indetta per il 12 corrente. Ne diamo il programma: Partenza il mattino del 13 corr. da piazza Castello alle 6.05; partenza da Gressoney per le 10. Partenza da Gressoney alle 21.30 circa. Nell'andata vi sarà una sosta di 15 minuti a Ivrea e nel ritorno altra sosta di mezz'ora pure a Ivrea. Quota viaggio R. in pullman riscaldato L. 1000, non soci L. 1200.

Assemblea annuale del 29 gennaio

L'annuale assemblea ordinaria dei soci è convocata per la sera del 29 corrente, martedì, alle ore 21, nel salone della Compagnia di Gesù, in piazza S. Fedele n. 4, entrata vicino alla Chiesa omonima. Sul prossimo numero pubblicheremo il dettagliato ordine del giorno, che prevede la relazione del Presidente, la presentazione del bilancio e il rinnovo delle cariche sociali (1/3 dei consiglieri).

BUON ANNO!

Questo è l'augurio che in questi giorni ci siamo scambiati con gli amici conoscenti. E ancora una volta noi lo ripetiamo ai nostri soci, non volendo mai essere ripetuti. La formula, benché espressa in espressioni e sentimenti più sinceri ed affettuosi.

Buon anno per la serenità e la felicità dei singoli, ma anche un buon anno di attività montanara. La nostra Sezione quest'anno non ha conosciuto ostacoli nel migliorare la sua organizzazione e certamente non ne conoscerà nessuno che sorga.

S.U.C.A.I. ROMA

SCUOLA D'ALPINISMO «S.U.C.A.I. ROMA». - Il 20 dicembre si è concluso il XV corso di scuola organizzato dalla Scuola Nazionale d'Alpinismo S.U.C.A.I. Roma e allievi e istruttori hanno festeggiato tale chiusura con l'ormai tradizionale «pizzata».

NOTIZIARIO

PRANZO SOCIALE. - Il 5 dicembre ha avuto luogo l'annuale pranzo; 135 soci hanno partecipato. Il corso ha avuto un'interessante apertura dalle voci del nostro im-pareggiabile Quartetto Penna Nera, i cui cori sono stati cantati, non poteva o non voleva cantare, ha partecipato alla generale.

VITA DELLA S.A.T.

IL NATALE ALPINO della S.A.T. ha avuto svolgimento nel paesello di Ronchi di Valsugana. LA SEZIONE DI CAVALESE, che ha avuto il suo battesimo la sera dell'8 febbraio, ha festeggiato l'adesione di 45 soci; in maggioranza giovani, nel corso dell'estate ha svolto la seguente attività: una gita al Tuckett per il trofeo Agostini, un'escursione al rif. Venezia al Monte, una cima con la brezza N. sulla via; altri al Catinaccio per l'Alpe di Pampasso, alla Forella di Lagorai; ha partecipato al Congresso S.A.T. tenuto il 16 settembre scorso a Pieve di Bono.

REGOLAMENTO GITE.

Il Consiglio della Sezione, a seguito delle proposte formulate dal direttore di gita nella riunione di Filietino, ha deciso di compilare un nuovo regolamento. Pertanto è stata nominata una Commissione composta dal Vice Presidente Dr. Roberto Bratti e comm. Carlo Fontana, dal Consigliere Alberto Letto e Don Norese del prof. Venanzi e del Presidente la Commissione gite Lillo Danieli. La commissione ha già iniziato il lavoro.

ACCANTONAMENTO SCIISTI

LA MESSA NATALIZIA. - La sera del 20 corrente, nella chiesa di S. Maria del Miracolo a Piazza del Popolo, il Quartetto Penna Nera, i cantanti montanari e con l'accompagnamento dell'organo, ha reso la cerimonia particolarmente commovente.

E.S.C.A.I.

NOMINE. - Il Consiglio della Sezione, nell'intento di potenziare sempre più l'attività del Gruppo, ha nominato l'ing. Alberto Vianello V. Reggente. La nomina è stata accolta con entusiasmo da tutti gli iscritti del Gruppo che sono particolarmente lieti di porgere il più cordiale benvenuto all'amico Vianello. Un ringraziamento particolare al Consigliere del Consiglio della Sezione che ha voluto includere nella nostra organizzazione il fatto di avere suoi collaboratori.

SOGGIORNI SCIISTICI

ACCANTONAMENTO ESTIVO 1956. - Il Consiglio della Sezione, a seguito della proposta del Gruppo, ha deciso di organizzare un accantonamento estivo per il 29 corr. con partenza da Fassa, accompagnato dal Reggente Pettinari.

SCI ED ACCESSORI

SCI ED ACCESSORI delle migliori marche GIUSEPPE MERATI Via Durini 3, Tel. 701.044 CALZONI DA SCI SU MISURA con tessuti speciali ed esclusivi

ANGOLINI per fotografia

Trim

ROTOLINI per Mont. sotto-velro

TRENTINO Paradiso degli sciatori!

26 Soggiovie - Skilift - Funivie - Alberghi di ogni categoria CANAZI - MONTE BONDONE - MADONNA DI CAMPIGLIO - SAN MARTINO DI CASTROZZA - PASSO TONALE - PASSO ROLLE - FOGGARA - MOENA - VIGO/POZZA DI FASSA - FAI DELLA PAGANELLA - PINZOL - PREDAZZO - BELLAMONTE - SERRADA PASSO DI COSTALUNGA ecc.



Prezzi speciali comprensivi di tutto per lunghi soggiorni Informazioni e prospetti a richiesta dalle Aziende Autonome Soggiorno delle località summenzionate - a Milano: Ufficio Turistico del Trentino, Via Montebello, 5

BANCO AMBROSIANO

Società per azioni Fondata nel 1856 Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO C.A.P. ITALIANO - SOCIALE L. 1.250.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 523.000.000 Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

Sci LEADER Patent METALLEGGER

LO SCI METALLICO che dura tutta la vita

Fabbricato dalla VAMPIRE-AUTHIER (Svizzera) E' venduto solo nei negozi specializzati di articoli sportivi



Totocalcio

basta che vinca uno per far felici tutti!



INDUMENTI TERMICI SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

vibram

SUOLE BREVETTATE DI GOMMA

Nei lunghi approcci alla conquista del K2 i componenti della spedizione calzavano PEDULE con suola Vibram Hercules Montagna che hanno i seguenti pregi:

- 1. Sottopiede in cuoio con rinforzo ortopedico che vi darà la gioia di camminare. 2. Intersuola in sughero speciale alla clorofilla in funzione di isolante della suola di gomma. 3. Suola Vibram Hercules Montagna mescola acier (di massima aderenza su qualsiasi tipo di roccia).

NEI VOSTRI ACQUISTI PREFERITE PEDULE CON SUOLA vibram HERCULES

Advertisement for 'Le grandi novità' shoes, featuring images of various styles and text describing their features like 'CINGHIA LUNGA' and 'TRAZIONE FLEXALL'.

Advertisement for 'UN CAMPARI' shoes, featuring an image of a shoe and text 'DITTA EZIO FIORI PIAZZA SICILIA, 6 - MILANO'.

Advertisement for 'VENEZIA Per onorare Antonio Bertì' shoes, featuring an image of a shoe and text describing the brand and quality.

Advertisement for 'COLMAR' shoes, featuring an image of a shoe and text 'INDUMENTI TERMICI SERIE CASSIN' and 'vibram'.

Vertical text on the far right edge of the page, including 'Uff. C.A. Tori', 'Vene di R', 'iano Mila', 'Mon: Al', 'O: L's', 'Ei', 'No ga', 'Si so dell'oj', 'co e s', 'sione c', 'tutto -', 'to, il p', 'per tut', 'materia', 'ciai -', 'trecenti', 'frances', 'do quan', 'soccia', 'pazzia', 'conside', 'Henry', 'E pe', 'spender', 'no, cen', 'chi, al', 'con la', 'poter r', 'ra viv', 'va che', 'do Vin', 'romo a', 'tra il', '«Comb', 'mandat', 'normal', 'che si', 'fin lass', 'e', 'Un', 'Invec', 'che era', 'bile per', 've del', 'po dim', 'la guid', 'sti gin', 'passare', 'Peggio', 'co subd', 'un tale', 'dista', 'ora... V', 'coteri', 'scottio', 'delle ri', 'i due s', '«Att', 'sulla s', 'quella i', 'sa il c', 'Grand', 'to nei', 'l'alto. I', 'a prezz', 'si mise', 'si moss', 'mille c', 'convint', 'spettar', 'prio ne', 'loro inc', 'Ci vc', 'che una', 'cidesse', 'dirtetar', 'teau. I', 'che eb', 'tastrofi', 'mentre', 'rare sul', 'nito di', 'si posat', 'e di s', 'reochi', 'Som', 'condon', 'il sonn', 'quassù', 'mai acc', 'innazi', 'pionzi', 'delle t', 'tragedi', 'no ven', 'glione', 'avesser', 'na di', 'per Na', 'stati b', 'alibi b', 'fre all', 'per air', 'so di j', 'all'idea', 'che dog', 'tativo', 'alla lo', 'atroce', 'Grand', 'Senz', 'passion', 'sarebbe', 'Due sc', 'ti prop', 'mente', 'il Mont', 'la Bron', 'tibia', 'forza', 'condon', 'dini, n', 'privi a', 'lità at', 'darli;', 'te picc', 'vero, n', 'fante i', 'inurò', 'quarò', 'rotto', 'classifi', 'belgia', 'noscer', 'ci del', 'ca dell', 'In ri', 'Vincen', 'present', 'e. «R', 'forti r', 'fessero', 'lcsa av